

Centro di Ascolto di Como: numeri in aumento

Il coordinatore Simone Digregorio: «Grande risposta dal territorio e dalle parrocchie durante la pandemia, ma quando ci sarà lo sblocco degli sfratti cosa succederà?»



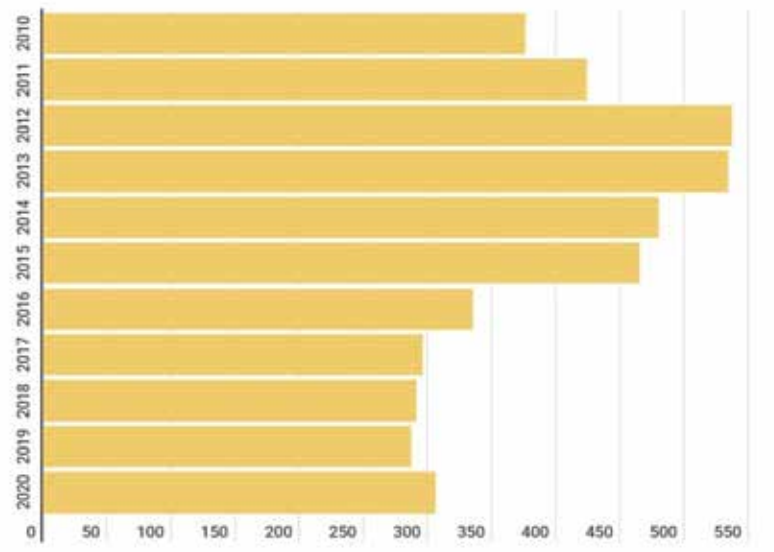
«Il dato è molto chiaro e deve far riflettere: rispetto a un trend in diminuzione fino al 2019 delle persone che si sono rivolte almeno una volta al Centro di Ascolto, il 2020 è caratterizzato da un'inversione di tendenza. Si è passati, infatti da 287 persone incontrate almeno una volta a 306. Ma ciò che preoccupa è il dato dei primi sei mesi del 2021: al 30 giugno le persone incontrate almeno una volta sono state già 265 e quindi possiamo ipotizzare un significativo aumento entro fine dicembre».

Sono le parole di **Simone Digregorio**, coordinatore del **Centro di Ascolto di Como**, il servizio della Caritas diocesana, aperto in via Luigi Guanella, dove si incontrano persone residenti in situazioni di disagio e di difficoltà e si accompagnano verso una vita autonoma, degna e indipendente. «L'emergenza Covid e le difficoltà economiche - sostiene Simone - hanno segnato il 2020 e questi mesi del 2021. Il servizio è stato messo a dura prova, soprattutto nel periodo di lockdown, da marzo a maggio, tre mesi di sostanziale stop dei colloqui. E alla riapertura, gli utenti hanno fatto fatica a riavvicinarsi al servizio per le limitazioni organizzative: si è passati infatti da 2 stanze di colloquio a una sola e soltanto su appuntamento. Ciò ha determinato anche un forte condizionamento degli operatori che hanno avuto bisogno di tempo per adeguarsi».

Ora ci si prepara al secondo semestre 2021 con un aumento degli accessi...

«Come dicevo, a fine 2021 supereremo sicuramente le 306 persone incontrate nell'intero 2020. Saranno quindi mesi impegnativi, ma il servizio è temprato dall'esperienza fatta in questi anni e confortato dalla bella risposta - mai vista prima - di tante persone che chiedono di svolgere un servizio di volontariato. A oggi siamo 15 persone impegnate e 3 in potenziale ingresso. Sono pensionati, uomini e donne, persone che pur lavorando durante la settimana danno la loro disponibilità anche il sabato mattina... un fatto non usuale».

2010-2020: persone seguite



IL GRAFICO MOSTRA IL NUMERO DI PERSONE SEGUITE DAL CENTRO DI ASCOLTO DI COMO DAL 2010 AL 2020. NEL 2012 E NEL 2013, SEGNATI DALL'ONDA LUNGA DELLA CRISI DEL 2009, OLTRE 500 PERSONE HANNO BUSSATO AL CDA DI COMO. ECCO I NUMERI, ANNO PER ANNO, DELLE PERSONE CON ALMENO UN COLLOQUIO FATTO IN VIA LUIGI GUANELLA: 376 (2010), 424 (2011), 537 (2012), 534 (2013), 480 (2014), 465 (2015), 335 (2016), 296 (2017), 291 (2018), 287 (2019), 306 (2020)

Chi si rivolge al Cda?

«Nel 2016 gli italiani erano il 39% e arrivano nel 2017/18 al 43%, poi riscendono intorno al 40%. Una media che nel 2020 arriva al 35% e che nei primi 6 mesi del 2021 è al 33%. Di conseguenza a livello percentuale aumentano gli stranieri (oggi il 65%), coinvolti durante la pandemia nella crisi dei settori della ristorazione e alberghiero».

Quali sono le principali problematiche?

«Sono personali (40%) o familiari (60%). Un dato stabile negli ultimi anni. Durante la pandemia aumentano le persone che restano sole in casa o che vivono problematiche personali (violenza, tradimento, disaccordo...) di derivazione familiare. Il nostro sportello di ascolto personalizzato, che noi chiamiamo "stanza delle storie", dove opera una psicologa e dallo scorso novembre una counselor, lavora tutte le settimane e a ritmo pieno ci permette di "leggere" questo disagio e offrire un aiuto. In prospettiva è un potenziale importante sul

fronte dell'ascolto».

E le richieste di aiuto?

«Durante il lockdown la necessità prioritaria è stato il cibo. Negli altri mesi, segnati comunque dal Covid, le richieste di carattere economico sono all'ordine del giorno. Il problema più grave è il lavoro e poi la casa. Tante persone hanno perso l'occupazione e ritrovare un impiego, soprattutto a una certa età, non è facile. L'équipe di lavoro del Cda spesso deve fare un servizio di supplenza rispetto ad altri enti che non funzionano. Noi cerchiamo di capire se una persona è "spendibile" nel mondo del lavoro e quando possiamo tentiamo di far incrociare domanda e offerta. È un lavoro che facciamo volentieri ma che andrebbe potenziato anche con volontari "specializzati"».

E poi il problema casa...

«Oggi gli sfratti sono ancora bloccati, ma quando ci sarà lo sblocco cosa accadrà? I meccanismi di aiuto (i contributi affitto, mantenimento alloggio, morosità incolpevole, il Fondo di solidarietà diocesano) hanno contenuto le situazioni, però una percentuale di sfratti che si è accumulata in questi ultimi due anni genererà sicuramente una grande emergenza. Di fronte a ciò, occorrerà animare le comunità e sensibilizzarle, perché si possano trovare alloggi in affitto, a prezzi giusti, e nuove opportunità abitative».

Proprio la collaborazione con le parrocchie e l'istituzione del Fondo Solidarietà Famiglia Lavoro 2020 si sono rivelate importanti...

«Le parrocchie di Como e zone limitrofe hanno fatto enormi percorsi positivi. Pensiamo alla nascita di alcuni Cda parrocchiali, una grande risorsa durante la pandemia. La sfida di Caritas è essere presente e accompagnare questo volano virtuoso. Dal canto suo, il Fondo diocesano ha generato partecipazione e aiuti concreti. Sono stati già raccolti oltre 600 mila euro e aiutate più di mille famiglie. Lo stesso Cda di Como è stato protagonista in quanto referenti del Fondo per il Vicariato di Como Centro: da giugno a fine 2020 il Cda ha deciso di gestire direttamente 16mila euro per 16 famiglie, occupandosi, fino ad oggi, di oltre 160 richieste di aiuto attraverso la rete delle parrocchie».

■ Covid, il report lombardo: la parola all'operatrice Ivana Fazzi

Lavoro e casa, le emergenze

Ivana Fazzi, operatrice della Caritas diocesana di Como, ha partecipato alla redazione del report "Gli effetti del Coronavirus sulla povertà: il punto di vista delle Caritas lombarde", realizzato dal Gruppo regionale degli Osservatori delle povertà e delle risorse della Caritas e reso noto in occasione della ricorrenza del 50esimo di fondazione di Caritas Italiana. La ricerca, che descrive l'azione pastorale della Chiesa durante la pandemia, mette in evidenza alcuni dati significativi. Nel periodo settembre 2020-marzo 2021 sono state circa 80.000 le persone che hanno chiesto aiuto alle 10 Caritas lombarde, di cui 10.000 per la prima volta. I più penalizzati sono stati i lavoratori con contratti irregolari fermati a causa del Covid, i dipendenti in attesa di ricevere la Cassa integrazione e le persone in difficoltà economica in attesa del reddito di cittadinanza e delle altre misure governative. Tra le 10 Caritas lombarde si è registrato poi l'aggravarsi delle difficoltà abitative

delle famiglie, della situazione occupazionale dei giovani, delle donne, l'aumento del disagio psico-sociale delle nuove generazioni.

Ma quali sono le analogie con la nostra realtà diocesana?

«A livello lombardo abbiamo visto una povertà dalle molte sfaccettature (povertà economica, educativa, lavorativa, relazionale, scolastica) e tutti gli aspetti si sono ampliati, ingigantiti - sottolinea Ivana Fazzi - Speravamo che il trend si stabilizzasse, ma con ogni probabilità i licenziamenti imminenti (e la prossima fine della stagione estiva turistica dove molti trovano occupazione stagionale) porteranno presumibilmente un peggioramento delle condizioni di molte famiglie anche nei prossimi mesi del 2021 e oltre. E temo che anche il nostro territorio non sarà esente dal fenomeno».

Di fronte a cambiamenti così repentini, come ha reagito la nostra Diocesi e la Caritas

in particolare?

«La Caritas è stata capace di un rapidissimo adeguamento al cambiamento. Si pensi allo stravolgimento dell'organizzazione dei servizi come Porta Aperta e i Centri di Ascolto (che hanno dovuto limitare gli spazi e gli orari di accoglienza e di ascolto) o alle nuove modalità di gestione della mensa per i senza dimora o nei dormitori annuali e per l'emergenza freddo. La stessa Diocesi non è rimasta a guardare: l'istituzione del Fondo Solidarietà Famiglia Lavoro, attivo per sostenere le famiglie in difficoltà, ha messo in campo oltre 600mila euro devoluti a favore di oltre 1.000 famiglie».

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO

HANNO COLLABORATO
CLAUDIO BERNI
MICHELE LUPPI

Caritas
Delegazione
Regione Lombardia

GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS
SULLA POVERTÀ:
IL PUNTO DI VISTA
DELLE CARITAS LOMBARDE
CARITAS DELEGAZIONE REGIONE LOMBARDA

I Quaderni della Delegazione Lombardia

Scopri di più

Il report è disponibile
gratuitamente sul sito
www.caritascomo.it